

La memoria storica

COLLANA DIRETTA DA FULVIO TESSITORE

Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano

a cura di
Edoardo Bianchi

Editoriale Scientifica

Il volume è pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca, PRIN 2017: *Studiosi italiani di fronte alle leggi razziali (1938-1945): storici dell'antichità e giuristi*

I contributi pubblicati nel presente volume sono stati sottoposti a un processo di revisione anonima (*blind peer review*).

In versione digitale, l'opera è disponibile gratuitamente in *open access*.

Non si è ritenuta necessaria, alla luce di questa possibilità, la redazione di un indice dei nomi.

© Copyright aprile 2023 Editoriale Scientifica s.r.l.
80138 Napoli Via San Biagio dei Librai, 39
www.editorialescientifica.com info@editorialescientifica.com

Proprietà letteraria riservata

ISBN 979-12-5976-605-2

INDICE

<i>Introduzione</i> , Edoardo Bianchi	7
---------------------------------------	---

SEZIONE PRIMA

IL DODECANESO E IL COLONIALISMO ITALIANO DELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO

NICOLA LABANCA, <i>Isole della cintura, Sporadi meridionali, Possedimenti italiani, Isole italiane del Dodecaneso. Rileggendo studi coloniali e postcoloniali</i>	17
MARCO CLEMENTI, <i>La comunità ebraica di Rodi sotto il fascismo: dalla convivenza alla distruzione</i>	63
PIERANGELO BUONGIORNO, <i>La scienza romanistica di fronte all'epopea coloniale italiana: il circolo di Vittorio Scialoja, la raccolta degli usi giuridici e il Dodecaneso</i>	79

SEZIONE SECONDA

IL DODECANESO TRA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E RICERCA STORICO-ARCHEOLOGICA: CONTINUITÀ E FRATTURE

FILIPPO CARLÀ-UHINK, <i>Prima del Novecento: i viaggiatori europei a Rodi tra il XVII e il XIX secolo e la costruzione dell'isola come lieu de mémoire per l'Europa occidentale</i>	119
ANDREA PELLIZZARI, <i>Clara Rhodos e le attività di ricerca dell'Istituto Storico-Archeologico FERT</i>	169
LAURA MECELLA, <i>Studiosi stranieri nel Dodecaneso italiano: osservazioni preliminari</i>	195

ANNAROSA GALLO, <i>Dalla libertà alla "servitù dorata". Rodi nella Storia dei Romani di Gaetano De Sanctis</i>	225
--	-----

SEZIONE TERZA

IL DODECANESO NELLA VITA E NEL PENSIERO
DEGLI ANTICHIISTI EBREI

EDOARDO BIANCHI, <i>Rodi e Coò nel percorso biografico e intellettuale di Aldo Neppi Modona</i>	251
IVAN MATIJAŠIĆ, <i>Arnaldo Momigliano e Rodi tra Grecia, Roma e fascismo</i>	271
FRANCESCO GINELLI, <i>Rodi e la conquista romana verso Oriente: riflessioni di Mario Attilio Levi</i>	309
FEDERICO MELOTTO, « <i>Ritengo che sia mio dovere verso la scienza, e verso la scienza italiana in particolar modo</i> ». <i>Mario Segre, un antichista ebreo nel Dodecaneso dopo il 1938</i>	335
ANTONELLA AMICO, <i>La pubblicazione dei Tituli Calymnii di Mario Segre</i>	373
ANNA LUCIA D'AGATA, <i>L'attività di Doro Levi in Egeo sud-orientale: ricerca archeologica e dimensione internazionale</i>	391

INTRODUZIONE

Edoardo Bianchi

Il volume raccoglie i contributi del Convegno *Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano*, che si è svolto all'Università di Verona nel settembre del 2021, nell'ambito del progetto *PRIN2017 Studiosi italiani di fronte alle leggi razziali (1938-1945): storici dell'antichità e giuristi*¹. L'iniziativa, volta a promuovere un proficuo confronto tra studiosi di storia antica e contemporanea, archeologi e giuristi, è stata ispirata dalla constatazione di alcuni fatti storici che, se già messi a fuoco da almeno un trentennio e studiati singolarmente in modo talvolta approfondito, non sembrano però essere stati indagati nelle loro relazioni reciproche: innanzitutto, mi riferisco all'importanza del Dodecaneso nel contesto della politica culturale dell'Italia liberale e poi fascista, e in particolare alla centralità che la Missione archeologica, la Soprintendenza ai Monumenti e agli Scavi e l'Istituto Storico-Archeologico FERT di Rodi ebbero nel sostegno attivo a indagini scientifiche sulla documentazione materiale locale, in precedenza già avviate da studiosi e istituzioni di altri paesi europei (ad esempio danesi); inoltre, alludo al fatto che, a partire dal 1928, lo stesso Istituto FERT si affiancò alla Scuola Archeologica Italiana di Atene nel sostenere finanziariamente tali indagini, che in diverse occasioni furono condotte da giovani studiosi ebrei, come A. Neppi Modona e M. Segre; infine, mi riferisco al fatto che, proprio nel Dodecaneso, risiedeva una vivace comunità ebraica, che, secondo il censimento del 1931, era composta di oltre 4.000 individui per la maggior parte residenti nella città di Rodi.

Tra gli obiettivi fondamentali dei saggi qui raccolti, dunque, il primo è quello di offrire una riflessione aggiornata sulle conseguenze del

¹ Per maggiori informazioni sul progetto si vd. https://sites.unimi.it/antichisti_1938.

colonialismo italiano nel Dodecaneso, con specifico riguardo per le condizioni della comunità ebraica locale (notoriamente sottoposta a un processo di italianizzazione e fascistizzazione); il secondo è quello di indagare come l'esperienza dell'occupazione italiana dell'arcipelago abbia influenzato non solo le indagini archeologiche effettuate *in loco*, ma anche le letture date dagli antichisti dell'epoca a proposito della storia di Rodi e delle altre isole dell'Egeo in età classica, che poterono difficilmente prescindere dalla valorizzazione del mito di Roma antica voluta dal regime fascista a sostegno delle sue velleità coloniali. Più nel dettaglio, ci si è proposti, da un lato, di verificare la consistenza delle ricerche eseguite nell'Egeo da studiosi come Neppi Modona e Segre, insieme all'impatto da esse avuto sulla loro vicenda personale e intellettuale, anche alla luce di eventuali legami da loro intessuti con la comunità ebraica di Rodi; dall'altro, è parso opportuno approfondire il modo in cui la riflessione sul Dodecaneso sia stata declinata anche da parte di studiosi ebrei che, come A. Momigliano, non vissero mai nell'arcipelago o, come M.A. Levi, vi soggiornarono solo per brevi periodi, ma dedicarono una parte significativa delle loro energie alla ricostruzione della storia antica dell'arcipelago. Tale premessa è fondamentale per spiegare la suddivisione del volume nelle seguenti sezioni tematiche: 1) *Il Dodecaneso e il colonialismo italiano della prima metà del Novecento*; 2) *Il Dodecaneso tra valorizzazione del patrimonio culturale e ricerca storico-archeologica: continuità e fratture*; 3) *Il Dodecaneso nella vita e nel pensiero degli antichisti ebrei*.

1) La prima sezione si apre con un lungo saggio di N. Labanca. Qui si chiariscono le ragioni per cui il Dodecaneso, al di là della scelta del suo nome ufficiale di Isole Italiane dell'Egeo, sia stato nei fatti una vera e propria colonia italiana, caratterizzata da un'evidente dissimmetria di potere tra i conquistatori e i conquistati; in più si offre una rassegna critica degli studi condotti negli ultimi decenni sulla presenza italiana nell'Egeo, che solo ultimamente stanno adottando una prospettiva post-coloniale e, attraverso la giusta attenzione per il ruolo dei soggetti "subalterni", si soffermano anche sulle dinamiche sociali ed economiche tradizionalmente più trascurate. A seguire si trova il saggio di M. Clementi, che presenta un quadro della vita della comunità ebraica di Rodi e del Dodecaneso negli anni dell'occupazione italiana (in specie sotto il fascismo). A questo proposito, si sottolineano

compiutamente le difficoltà da essa affrontate anzitutto sul piano economico, che spinsero ad aggravare un fenomeno di emigrazione già iniziato alla fine dell'Ottocento (verso Europa occidentale, America e Africa, specialmente Congo e Rhodesia); quindi si illustrano le criticità politiche, emerse in tutta la loro gravità con il processo di fascistizzazione avviato dal governatore C.M. De Vecchi nel 1936 e poi con l'esclusione comportata dall'entrata in vigore delle leggi razziali; inoltre si ripercorre la fase drammatica apertasi con la Seconda guerra mondiale e culminata nella deportazione nazista dell'estate del 1944, che di fatto annientò la comunità ebraica dodecanesina. Pur con un diverso approccio, insiste infine sulle conseguenze, talora contraddittorie, della dominazione italiana anche il contributo di P. Buongiorno: qui si discute, infatti, come la conquista del Dodecaneso abbia riacceso, tra gli studiosi di diritto, un dibattito intorno alle tradizioni giuridiche e al diritto consuetudinario dei territori coloniali, apertosi con la costituzione della *colonia Eritrea*; e, d'altra parte, si insiste sull'interesse mostrato da alcuni giuristi, legati alla scuola di V. Scialoja, per le consuetudini dodecanesine che erano state tollerate dai codici ottomani e che, in effetti, non poterono essere trascurate neppure dall'occupante italiano. Tant'è vero che, con il Decreto Governatoriale n. 200 del 31 ottobre 1931, il governatore M. Lago estese la validità dei codici italiani (civile, commerciale e di procedura civile) alle Isole dell'Egeo, ma tutelò espressamente "le disposizioni speciali in vigore in materia di statuto personale e di eredità, relative alle Comunità qui esistenti, ortodossa, musulmana e israelita" (art. 12).

2) In apertura della seconda sezione è posto il ricco contributo di F. Carlà-Uhink, in cui si indaga come, ben prima del Novecento, Rodi sia stata luogo prediletto dei viaggiatori europei, soprattutto inglesi e francesi imbevuti di cultura classica, che furono attratti dalle tracce materiali presenti sul posto e, con i loro resoconti di viaggio, contribuirono a fare dell'isola un *lieu de mémoire* della cultura occidentale, latina e cristiana (dove evidentemente non potevano trovare spazio né le tradizioni ebraiche né quelle musulmane). I saggi successivi, invece, sono dedicati alle modalità di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico messe in atto nel Dodecaneso a partire dall'occupazione italiana. Tale prospettiva è infatti seguita nel saggio di A. Pellizzari, dove si ripercorrono le vicende dell'Istituto Storico-Ar-

cheologico FERT, fondato per volontà del governatore M. Lago. In particolare, si esamina la pubblicazione dei volumi di *Clara Rhodos*, attraverso cui si pensò di dare adeguata divulgazione ai risultati delle ricerche scientifiche condotte dagli studiosi italiani sulle antichità locali, con una considerevole apertura di orizzonti verso il Levante sancita persino nel Regolamento dello stesso Istituto. Tale impostazione cambiò solo nel 1936, quando il nuovo governatore C.M. De Vecchi, in concomitanza con la fondazione dell'Impero fascista e l'avvio di un romanocentrismo culturale sempre più marcato, decise di ridimensionare il ruolo dell'Istituto: a pagarne le conseguenze fu anche *Clara Rhodos*, i cui numeri finirono per uscire con minore regolarità, pur mantenendosi, in compenso, ben lontani dagli eccessi propagandistici del regime. Attento alle direttive della politica culturale è, poi, anche il saggio di L. Mecella, in cui si mostra come, nonostante la tendenza all'autarchia imposta dal governo italiano nel campo degli studi storico-archeologici, gli studiosi che lavorarono nel Dodecaneso negli anni Venti e Trenta non tagliarono mai i legami con i colleghi stranieri. Anzi tali legami servirono per garantire una vetrina internazionale agli sforzi compiuti dall'Italia nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale dell'arcipelago: lo comprovano l'importanza delle attività lì svolte dall'architetto francese A. Gabriel e il rilievo dato al Congresso internazionale organizzato a Rodi sotto la direzione di A. Della Seta, nel maggio del 1928. La sezione si chiude infine con il saggio di A. Gallo, dove si analizza la lettura storica "eccentrica" che il più grande antichista dell'epoca – G. De Sanctis – diede della sottomissione politico-militare di Rodi alla potenza romana, avvenuta nel II secolo a.C. Noto infatti per le sue posizioni antimperialiste, già nel 1923 De Sanctis dedicò alla questione diverse pagine del volume IV/1 della sua celebre *Storia dei Romani*, dipingendo lo scontro tra Rodi e Roma come una lotta sempre più squilibrata tra una "repubblica marinara" desiderosa di difendere la libertà dei commerci nell'Egeo e i nuovi "padroni del mondo", i Romani appunto: si trattava evidentemente di una visione originale, basata sull'antitesi concettuale libertà-impero, che ben pochi seguaci avrebbe potuto incontrare con la definitiva affermazione del regime fascista.

3) La terza sezione del volume si apre con un mio saggio incentrato sulla figura di A. Neppi Modona, che soggiornò a Rodi nel 1928

come allievo dell'Istituto FERT e che a Rodi incontrò la sua futura moglie, R. Fintz, appartenente a una famiglia ebrea dell'isola di Patmo. Il mio intento è quello di mettere in luce l'importanza che il soggiorno nel Dodecaneso ebbe per lo studioso, innanzitutto sul piano personale; non trascurò, comunque, il piano scientifico, poiché alla storia di una delle isole dell'arcipelago in età classica – Coo – Neppi Modona dedicò un lavoro monografico (uscito nel 1933 come prima delle Memorie dell'Istituto FERT) che non passò inosservato ai classicisti italiani della scuola di De Sanctis: qui si trovava infatti veicolata una visione dell'espansionismo romano nel Mediterraneo orientale che, come sarebbe meglio emerso da successive pubblicazioni del medesimo autore, risentiva del mito della romanità caro al fascismo. Ad A. Momigliano – il più grande degli allievi di De Sanctis – è invece dedicato il contributo di I. Matijašić, da cui emerge un dato interessante: Momigliano non ebbe mai modo di recarsi personalmente nel Dodecaneso durante gli anni Trenta, ma nelle sue ricerche si occupò in modo significativo di storia rodia, tanto da divenirne un buon conoscitore. Lo dimostrano un articolo pubblicato nel 1936 nella *Rivista di Filologia e d'Istruzione classica*, nonché le sezioni storiche *Antichità e Costituzione* della voce *Rodi* dell'*Enciclopedia Italiana* (1936), a cui si aggiunsero le voci *Timachida di Rodi*, *Tlepolemo* e *Zenone di Rodi*, sempre nell'*Enciclopedia Italiana* (1937). Pur limitata nel tempo, tale produzione scientifica è del massimo interesse, in quanto, completamente priva di connotazioni politico-ideologiche, sembra non avere risentito della propaganda colonialista cara al regime fascista. F. Ginelli, da parte sua, si concentra sull'importanza di Rodi nella vita e nella riflessione storiografica di M.A. Levi, noto per la sua vicinanza politica al fascismo. Lo studioso, infatti, ebbe modo di occuparsi della storia dell'isola e della sua "romanità" insegnando nei corsi di Alta cultura organizzati *in loco* dalla Società Dante Alighieri nella seconda metà degli anni Trenta (quando le pagine del *Messaggero di Rodi* ci documentano, tra l'altro, una sua lezione sulla politica assimilatrice e civilizzatrice di Roma tenuta, nella tarda estate del 1937, di fronte al Collegio rabbinico, fondato sull'isola nel 1928). In realtà, il suo interesse per la storia di Rodi non fu estemporaneo, dal momento che, come sottolinea Ginelli, Levi se ne occupò a più riprese durante gli anni Trenta e Quaranta e non esitò a cambiare almeno in parte la sua

prospettiva storiografica: ciò avvenne grazie a un approfondimento sul tema dell'espansionismo romano, condotto negli anni della Seconda guerra mondiale, che lo condusse ad abbandonare i toni propagandistici più cari al regime.

Viceversa, nel saggio di F. Melotto si indaga, anche attraverso uno spoglio della documentazione d'archivio, l'importante lavoro di ricerca epigrafica compiuta nel Dodecaneso da M. Segre: nel 1936, infatti, l'epigrafista fu incaricato di redigere il *Corpus* di tutte le epigrafi dell'arcipelago e tentò di proseguire il suo lavoro, con dignità e determinazione, anche quando l'applicazione delle leggi razziali gli impedì il mantenimento di qualsiasi incarico ufficiale. Idealmente legato al contributo di Melotto è dunque quello di A. Amico, che ricostruisce le tappe della pubblicazione di una delle opere più importanti dello stesso Segre, i *Tituli Calymnii*, in cui furono editi criticamente i testi delle iscrizioni da lui studiate durante le sue ricerche nella piccola isola egea di Calino. A questo proposito, Amico evidenzia le ragioni che portarono alla stampa del volume solo nel 1952, dopo l'interessamento attivo di De Sanctis, il quale – nominato nel frattempo senatore a vita – fu con successo relatore di un disegno di legge mirante a finanziare, con un contributo straordinario di 4.000.000 di lire, i lavori monografici su aspetti della storia e della cultura delle isole egee che gli studiosi italiani avevano preparato negli anni Trenta, ma avevano dovuto tenere nel cassetto anche a causa del sopraggiungere della guerra. In chiusura della sezione, e quindi dell'intero volume, si trova il saggio di A.L. D'Agata sulle ricerche condotte da D. Levi nell'Egeo sud-orientale: da qui emerge che l'archeologo non lavorò mai direttamente a Rodi, ma al tempo del fascismo condusse un fortunato scavo presso la grotta di Aspri Petra a Coò; inoltre fu soprattutto nel secondo dopoguerra che Levi – unico degli studiosi trattati nel presente volume a tornare alla ricerca attiva nell'Egeo sud-orientale, in qualità di direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene – si rese famoso per avere dato avvio all'importante scavo, tuttora in corso, presso Iaso di Caria. C'è però un altro aspetto importante che viene messo in luce da D'Agata a proposito dell'attività di ricerca di Levi: nelle sue pubblicazioni scientifiche dedicate all'Egeo sud-orientale, infatti, si distingue un'asettica trattazione della materia storico-archeologica, che mai indulge a considerazioni di natura politica e, piuttosto, si co-

lora di una vena letteraria, ben confacente alla formazione giovanile dello studioso.

Nel complesso, dai saggi qui pubblicati, si può apprezzare la diversità di approcci con cui gli antichisti italiani studiarono e interpretarono i resti storico-archeologici di Rodi e del Dodecaneso. Contemporaneamente, si può ben cogliere come tutti quanti dovettero fare i conti con l'esaltazione del mito della romanità caro al fascismo, anche se ne furono influenzati con toni e gradazioni differenti: una simile varietà si riscontra anche nel gruppo degli studiosi ebrei sopra ricordati, in cui si passa dalla sostanziale freddezza mostrata da parte di M. Segre e A. Momigliano alla più accesa adesione fatta trasparire, almeno fino all'emanazione delle leggi razziali, da parte di A. Neppi Modona e M.A. Levi. Concludo osservando che sarebbe stato di grande utilità se il volume che ora è pronto per la stampa avesse potuto ospitare anche un saggio dedicato alla figura del direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene negli anni del fascismo, A. Della Seta, il quale – come si è accennato – riservò non poche attenzioni a Rodi e al Dodecaneso (tanto da entrare persino nel Consiglio dell'Istituto FERT). Di lui, in effetti, si sarebbe dovuto occupare M. Barbanera, che con entusiasmo aveva accettato di partecipare al Convegno veronese: purtroppo le sue peggiorate condizioni di salute, prima, e la sua scomparsa prematura, poi, lo hanno impedito. Alla memoria del compianto Collega vorrei dunque dedicare il volume.

EDOARDO BIANCHI

RODI E COO NEL PERCORSO BIOGRAFICO E INTELLETTUALE DI ALDO NEPPI MODONA

Abstract - This chapter offers a critical analysis of the studies dedicated by Aldo Neppi Modona to the ancient history of the Dodecanese islands, in particular the 1933 monograph devoted to the history of Kos (with a focus on the Hellenistic and Roman Imperial periods). In addition, it highlights how these works fit into the coeval Italian scholarly literature on the subject, which was influenced by the Myth of *Romanità* favoured by Fascism.

1. *Premessa: la formazione dello studioso*

È fondamentale chiarire, in apertura, le ragioni per le quali un antichista come Aldo Neppi Modona, a un dato momento della sua carriera, decise di occuparsi dello studio del patrimonio storico-archeologico del Dodecaneso e, in particolare, di quello delle isole di Rodi e Coo. In effetti, Neppi Modona è conosciuto soprattutto per essere stato un etruscologo, che, grazie alla sua diretta e approfondita conoscenza del territorio toscano, diede un contributo notevole alla ricostruzione della storia e della civiltà dell'Etruria¹. Il suo percorso formativo, d'altra parte, andò proprio in quella direzione: laureatosi in Lettere presso l'Istituto di Studi Superiori (poi Università) di Firenze nel 1919, egli si avviò alla ricerca storico-archeologica attraverso una tesi di perfezionamento su *Cortona etrusca e*

¹ Per un profilo biografico di Aldo Neppi Modona (Firenze 1895-1985) vd. CAFFARELLO 1975 e MAETZE 1985; si aggiunga ora BIANCHI 2022a. La sua fama di etruscologo dipende dal fatto che, negli anni della maturità (e fino al pensionamento avvenuto nel 1970), Neppi Modona fu docente di Etruscologia e archeologia italica (oltre che di Antichità classiche) all'Università di Genova: vd. GIANNATTASIO, VARALDO, CUCUZZA 2003, 96-97; e, più in generale, dipende dal fatto che, fino alla morte, egli fu una delle anime dell'Istituto di Studi Etruschi, che aveva contribuito a fondare: vd. *infra*. Per le tappe della sua carriera vd. anche la Scheda personale e gli Atti di carriera conservati presso l'Archivio Storico dell'Università di Genova (d'ora in poi ASUGe), f. Aldo Neppi Modona.

romana nella storia e nell'arte, che fu pubblicata nel 1925². A ciò si aggiunga che il suo interesse per la civiltà etrusca fu ulteriormente stimolato da due dei suoi maestri, Luigi Pernier – dal 1919 docente di Archeologia e storia dell'arte classica nell'Istituto fiorentino – e Antonio Minto – dal 1925 soprintendente alle antichità d'Etruria –, i quali, sul finire dello stesso 1925, lo resero partecipe della creazione del Comitato Permanente per l'Etruria e delle attività di ricerca e divulgazione da questo svolte³: un risultato di simili iniziative si ebbe già nel 1928, quando Neppi Modona pubblicò (con G. Buonamici) la versione inglese di una *Guida alle antichità etrusche*, un testo più volte ristampato con aggiornamenti nei decenni successivi e tradotto in altre lingue straniere⁴.

Non va tuttavia tralasciata l'esistenza di un filone parallelo di ricerche, che permette di qualificare il giovane Neppi Modona come un versatile studioso del mondo antico, interessato non solo all'etruscologia ma anche alle antichità greche e romane, con una predilezione per le questioni storico-religiose. Subito dopo la laurea, in effetti, egli si diede a pubblicare una serie di articoli dedicati a documenti papiracei di recente scoperta che attestavano aspetti della vita della comunità ebraica in Egitto in età ellenistico-romana o trasmettevano testi della primitiva letteratura cristiana; ed è logico che tali articoli trovassero spazio in riviste specializzate nel campo della papirologia e della storia religiosa⁵. Si può quindi affermare che, forte di una preparazione di ampio respiro, Neppi Modona possedeva una sicura competenza in campo storico-antichistico, che gli valse, già nel 1925, il conseguimento della libera docenza in Antichità classiche: va peraltro sottolineato

² NEPPI MODONA 1925.

³ Del ruolo di Neppi Modona nel Comitato Permanente per l'Etruria (poi Istituto di Studi Etruschi) mi sono già occupato in BIANCHI 2022b, a cui rimando per maggiore discussione e bibliografia. Quanto a L. Pernier e A. Minto, vd. ulteriori notizie *infra*.

⁴ BUONAMICI, NEPPI MODONA 1928. La prima edizione di tale *Guida* era uscita nel 1926, sempre grazie alla collaborazione tra Neppi Modona e Buonamici, e aveva avuto il titolo di *L'Etruria e gli Etruschi: breve esposizione divulgativa*, ed. Ente per le Attività Toscane.

⁵ Si trattò soprattutto delle riviste *Aegyptus* (di papirologia) e *Bilychnis* (di storia religiosa): per un elenco completo degli articoli vd. BIBLIOGRAFIA 1975.

che Neppi Modona esercitò da subito la sua libera docenza presso l'Università di Firenze e, dall'anno accademico 1927-28, divenne professore incaricato della medesima disciplina anche presso l'Università di Pisa, così ponendo le basi per una sua futura stabilizzazione accademica⁶.

Con tali presupposti, diviene in linea generale comprensibile, alla fine del 1927, la partecipazione del nostro studioso al concorso per una borsa di perfezionamento dell'Istituto Storico-Archeologico FERT di Rodi, che lo portò, nel 1928, a soggiornare per un semestre nelle isole del Dodecaneso sotto il controllo italiano⁷. Ancora qualche considerazione, però, va spesa a proposito delle ragioni immediate che poterono indurre Neppi Modona a lasciare, sia pure per un breve periodo, la Toscana per quell'arcipelago del Mediterraneo così lontano dalle sue attuali esperienze di studio. Innanzitutto, ritengo che potesse giocare un ruolo la novità della recente creazione dell'Istituto FERT, il quale, fondato con l'appoggio convinto del Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo Mario Lago, aveva le carte in regola per affiancarsi alla Scuola Archeologica Italiana di Atene come 'palestra', e oserei dire anche come 'vetrina', per i giovani e promettenti antichisti desiderosi di fare carriera nelle soprintendenze e nelle università⁸. Sotto

⁶ CAFFARELLO 1975, vi; e MAETZKE 1985, vii. I legami con l'Università di Pisa furono abbastanza stretti, poiché, già nell'anno accademico 1925-26, Neppi Modona fu lì docente incaricato (ma dell'insegnamento di Archeologia): cfr. ANNUARIO FIRENZE 1925-26, 53; ANNUARIO PISA 1925-26, 62; ANNUARIO PISA 1927-28, 128 e 131.

⁷ Sul punto vd. CAFFARELLO 1975, vi. Significativa è la testimonianza dello stesso NEPPI MODONA 1933, 9: «... durante una permanenza di sei mesi, nel 1928, in Egeo, dove, nel raccoglimento offerto dall'austera sede dell'Istituto Storico-Archeologico FERT di Rodi, potei dare un primo assestamento alle impressioni riportate e agli elementi raccolti in ripetute visite nell'isola...»; e poco oltre: «Ebbi la fortuna – e lo reputo grande onore – di essere il primo a profittare di tale beneficio»: ciò significa che Neppi Modona fu vincitore del primo bando (del 29 novembre 1927: SANTI 2018, 210) per borse di importo pari a 6.000 £ erogate dall'Istituto (da poco creato: vd. la nt. successiva).

⁸ A seguito di un progetto concepito nel 1925, l'Istituto Storico-Archeologico FERT fu formalmente creato e dotato di statuto alla fine del 1927 (Decreto Governatoriale n. 202 del 4 novembre 1927): membri del Consiglio dell'Istituto furono, oltre a M. Lago, illustri studiosi italiani delle discipline antichistiche (A. Della Seta, A. Maiuri, R. Paribeni e, in origine, anche F. Halbherr: Decreto Governatoriale n.

questo profilo, anzi, potrebbe essere intervenuto lo stimolo di Pernier, il quale aveva una conoscenza diretta delle missioni archeologiche italiane nel Mediterraneo (in particolare di quella cretese) e – dettaglio significativo – era stato, fino al 1916, il primo direttore della stessa Scuola di Atene (incarico che lo aveva portato a compiere ricognizioni anche nel Dodecaneso)⁹. Ma non escluderei che, nella scelta di Neppi Modona, potessero intervenire anche interessi di natura religiosa: nel Dodecaneso e in specie a Rodi, in effetti, fioriva una nutrita comunità di ebrei, ciò che potrebbe avere costituito un ulteriore motivo di richiamo, sul piano culturale e personale, per il nostro studioso¹⁰. Un dettaglio biografico sembra confermare questa suggestione: durante il suo soggiorno nel Dodecaneso, Neppi Modona si legò rapidamente alla comunità ebraica locale, tant'è vero che a Rodi conobbe Rachel Fintz, la donna che sarebbe diventata sua moglie nel 1929¹¹.

Qualunque fosse il motivo più stringente che stimolò lo studioso a dedicarsi alla ricerca nelle Isole Italiane dell'Egeo, un fatto è certo: Neppi Modona ne fu profondamente segnato, come vedremo, sul piano scientifico e accademico. Nelle prossime pagine, dunque, intendo

37 del 27 gennaio 1928). Vd. al riguardo PETRICIOLI 1990, 200-201; BARBANERA 1998, 126-127; BARBANERA 2015, 132; e TROILO 2021, 185. Per uno studio approfondito della documentazione d'archivio vd. SANTI 2018, 204-225. Più in generale, sulla politica culturale di Lago nel Dodecaneso, vd. PIGNATARO 2013, 411-423, a cui si deve aggiungere il contributo di A. Pellizzari in questo stesso volume.

⁹ Sulla figura e l'operato di Pernier, allievo di F. Halbherr, vd. BARBANERA 1998, 94-101 e 109-111; e BARBANERA 2015, 107-111; inoltre BERUTTI 2012, 616-623; con PETRICIOLI 1990, 150-156, e SANTI 2018, 67-82 (per le ricognizioni effettuate nel Dodecaneso subito dopo l'occupazione italiana dell'arcipelago). Non va sottovalutato, del resto, che anche l'altro maestro di Neppi Modona, Minto, aveva trascorso un periodo di formazione giovanile a Creta (cfr. PATERA 2012, 503), ma ciò non gli garantiva la stessa familiarità con le missioni archeologiche italiane nel Mediterraneo che aveva Pernier: cfr. TROILO 2021, 24.

¹⁰ Alla vivace comunità ebraica dodecanesina (composta soprattutto di sefarditi) ho già accennato in BIANCHI 2020; per maggiori dettagli vd. DOUMANIS 1997, 26-29; e soprattutto FINTZ MENASCÉ 2005 e CLEMENTI, TOLIOU 2015, a cui si deve aggiungere il contributo di M. Clementi in questo stesso volume.

¹¹ Sul matrimonio rimando a CAFFARELLO 1975, vi, e soprattutto a COHEN 1997, 18. Più in generale, su Neppi Modona come ebreo «credente e osservante», vd. MAETZKE 1985, ix.

mettere in luce i più significativi risultati delle sue indagini effettuate nel (e sul) Dodecaneso, cercando di valutarle nel contesto della coeva letteratura specialistica sull'argomento. In secondo luogo, mi propongo di evidenziare se e come queste indagini risentissero della particolare temperie politico-ideologica del colonialismo di marca fascista e dello sfruttamento di determinati temi della storia antica, come quello dell'imperialismo romano, a giustificazione dell'espansionismo mediterraneo (e non solo) messo allora in atto dall'Italia¹².

2. *Il volume sull'isola di Coe*

Dopo l'uscita di un breve articolo relativo ai bolli su anfore rodie custodite nel Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona – che costituisce, nel 1930, un ideale punto di convergenza tra la passione per l'etruscologia e l'interesse per i temi di antichità classiche –¹³, la prima e più significativa pubblicazione di Neppi Modona sul Dodecaneso fu una monografia dedicata all'isola di Coe e data alle stampe nel 1933, dunque a qualche anno di distanza dal soggiorno di ricerca nell'Egeo¹⁴. Si trattava di un volume piuttosto ambizioso e impegnativo, con cui l'autore non solo si proponeva di definire la posizione dell'isola rispetto alle vicende storico-politiche di età greca e romana, ma, più in generale, ambiva a ricostruire le caratteristiche salienti della vita della comunità locale durante l'antichità, da quelle religiose, sociali ed economiche fino all'esperienza giuridica e alle manifestazioni artistico-letterarie, senza trascurare la fioritura della celebre scuola medica di Ippocrate: per questo considerò programmaticamente tutta la do-

¹² Per la bibliografia vd. *infra*.

¹³ NEPPI MODONA 1930: l'articolo nacque come tentativo di studiare le iscrizioni presenti sugli oggetti, di provenienza egiziana, donati al Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona da Guido Corbelli, prima delegato apostolico per l'Arabia e l'Egitto, poi vescovo della stessa Cortona. È da aggiungere che Neppi Modona, nel 1929, aveva avuto l'incarico di riordinare e catalogare i materiali di quel Museo: così CAFFARELLO 1975, vi.

¹⁴ I dati tecnici (costi a carico dell'Istituto FERT e tiratura) di questa pubblicazione, desunti dai documenti d'archivio, sono utilmente presentati in SANTI 2018, 270-271.

cumentazione disponibile, compresa quella archeologica che gli scavi condotti *in loco* dai colleghi italiani – come G. Jacopi e L. Laurenzi – stavano portando alla luce in quantità sempre maggiore e rilevante¹⁵. Ebbene, in un'opera così articolata, due sono gli aspetti che appaiono più meritevoli di attenzione e approfondimento ai fini della nostra indagine: in primo luogo, l'interesse spiccato di Neppi Modona per la storia religiosa dell'isola e, in specie, per le vicende degli ebrei lì presenti; in secondo luogo, l'attenzione mostrata dall'autore per il ruolo abbastanza significativo giocato da Coo – insieme a Rodi – nello scacchiere politico mediterraneo di età ellenistica, che fu notoriamente caratterizzato, dalla seconda guerra macedonica in poi, dall'avanzata della potenza romana¹⁶.

Per quanto concerne il primo punto, occorre rilevare la precisione con cui Neppi Modona analizzava i diversi culti divini attestati nell'isola nel corso dei secoli (con uno sguardo speciale per il culto di Asclepio e la festa ginnica e musicale degli *Asclepieia*) e giungeva all'individuazione di una componente ebraica nella comunità coa almeno a partire dalla metà del II secolo a.C.¹⁷. Allo scopo, la fonte documentaria principale era costituita da un paio di passaggi delle *Antichità giudaiche* di Giuseppe Flavio, dai cui sembrava possibile, agli occhi dello studioso, sostenere che gli ebrei dell'isola fossero stati in stretto contatto con quelli di Giudea (oltre che con quelli delle città d'Asia)¹⁸. Ma ancora più degno di nota è il fatto che l'autore valorizzava il peso politico avuto dagli ebrei di Coo, o da una parte di essi, in momenti decisivi della storia dell'isola. Si partiva, infatti, dalla

¹⁵ G. Jacopi – allora soprintendente ai monumenti e agli scavi del Dodecaneso, nonché segretario dell'Istituto FERT (PAPPALARDO, SCHENAL PILEGGI 2012, 394) – e L. Laurenzi – allora ispettore archeologo a Coo (BONINI 2012, 402) – erano espressamente ringraziati da Neppi Modona per l'aiuto da loro fornito alle sue ricerche: vd. NEPPI MODONA 1933, 10.

¹⁶ Tale attenzione per le vicende di età ellenistica è già preannunciata nella Prefazione: NEPPI MODONA 1933, 9.

¹⁷ È da notare che i culti pagani e il cristianesimo venivano trattati nel capitolo V, dedicato alla religione, mentre il giudaismo era trattato in maniera diffusa nel capitolo II, incentrato sulle vicende storiche, e poi in maniera analitica nel capitolo III, dedicato alle componenti etniche della popolazione coa.

¹⁸ NEPPI MODONA 1933, spec. 62-63, alla luce di Jos. *AJ* 14, 7, 2 e 14, 10, 15.

sottolineatura dell'importanza della lettera di raccomandazione dei Giudei inviata intorno al 140 a.C. dal senato romano ad alcune città asiatiche ed egee, compresa Coo, che serviva all'autore per riflettere sul probabile statuto privilegiato di *civitas libera* (e, in seguito, *immunitis*) garantito alla medesima Coo¹⁹. Notevole spazio era poi riservato alle fonti che riferiscono di come, intorno al 102 a.C., Cleopatra III d'Egitto lasciò in custodia presso i Coi non solo il nipote Tolemeo X Alessandro II, ma anche il suo cospicuo patrimonio personale, che banchieri ebrei sarebbero riusciti a tenere in deposito fino alla completa razzia compiuta da Mitridate VI re del Ponto, nell'88 a.C.²⁰. Infine, a riprova di buoni rapporti tra gli ebrei di Coo e quelli di Giudea mantenuti ancora nell'età augustea, si rilevava che Erode il Grande, re di Giudea, fece consistenti elargizioni al ginnasio dell'isola, forse in occasione di una personale visita a Coo databile al tempo della missione di M. Vipsanio Agrippa (e della moglie Giulia Maggiore) nelle città d'Asia alla ricerca della pacificazione tra elemento greco ed elemento ebraico²¹. Dunque, l'immagine complessiva degli ebrei di Coo che veniva tratteggiata dall'autore era quella di un gruppo non chiuso in se stesso, ma aperto ai contatti con l'esterno e, soprattutto, capace di ricavarsi un qualche ruolo nelle complesse dinamiche diplomatiche di un Mediterraneo sempre più dipendente dal dominio romano.

D'altronde, in rapporto al secondo punto, è da notare come Neppi Modona provasse a dimostrare che, nel suo insieme, la comunità dei Coi aveva saputo prendere precocemente le parti dell'Urbe e, col tempo, era sempre rimasta fedele a questa scelta di campo. Alla base del ragionamento dello studioso stava la convinzione che, verso il termine del III secolo a.C., l'isola di Coo fosse finita sotto la sfera di influen-

¹⁹ NEPPI MODONA 1933, 49, alla luce di *Makk.* 1, 15, 16-24. L'autore, inoltre, non escludeva che gli ambasciatori ebrei raccomandati da C. Fannio in una lettera ai magistrati coi, secondo *Jos. AJ* 14, 10, 15, fossero stati gli stessi ambasciatori responsabili dell'accordo tra Giuda Maccabeo e Roma: NEPPI MODONA 1933, 62. L'identità di questo Fannio, tuttavia, era ed è discussa: cfr. ad es. SHERWIN-WHITE 1976, 184.

²⁰ Così App. *Mithr.* 23, 115 e 117; e *Jos. AJ* 13, 13, 1 e 14, 7, 2: NEPPI MODONA 1933, 47-48, escludeva che il patrimonio personale della regina avesse trovato riparo nell'*Asclepieio* di Coo.

²¹ NEPPI MODONA 1933, 53, alla luce di *Jos. BJ* 1, 21, 11.

za rodia e avesse quindi seguito le direttive di Rodi nell'ambito della politica estera, che appunto prevedevano un sostanziale allineamento a Roma. Per Neppi Modona, infatti, la prima sicura dimostrazione della dipendenza di Coo da Rodi si poteva rintracciare nella notizia, data da Polibio, secondo cui, dopo la sconfitta subita nel 201 a Lade per opera di Filippo V, la flotta rodia trovò riparo nell'isola di Coo; viceversa, la vicinanza di Coo a Roma andava rintracciata nel decreto onorifico, conservato per via epigrafica, che i Coi avrebbero approvato nel 198 in onore del console T. Quinzio Flaminio²². Non solo, ma, per Neppi Modona, la vicinanza dei Coi a Roma, per il tramite rodio, sarebbe perdurata fino alla terza guerra macedonica (al termine della quale Rodi divenne *civitas foederata* dei Romani): lo studioso, in effetti, da una parte valorizzava la notizia liviana del sostegno dato dai Coi ai Romani al tempo della guerra siriana contro Antioco III, dall'altra riduceva a una minoranza, sia pure non irrilevante, i Coi e i Rodii che al tempo della guerra tra Roma e Perseo simpatizzarono, secondo Polibio, per il secondo²³. Insomma, il modo in cui Coo – per dirla con Neppi Modona – «partecip[ò] alla grande storia di Roma»²⁴ si poteva riassumere in un sostanziale e convinto allineamento politico della prima alla seconda. In aggiunta, era per lo studioso significativo il fatto che tale allineamento sarebbe stato mantenuto anche nei secoli a venire: in particolare, al tempo della prima guerra mitridatica – quando i Coi avrebbero ceduto di fronte al re del Ponto solo per necessità contingente –²⁵ e ancora nell'età imperiale – quando diversi

²² Si tratta, rispettivamente, di Polyb. 16, 15 e Paton, *IC*, 128 (= *IGRR* 4, 1049): l'onore per il console romano consisteva nell'erezione di una statua, di cui è appunto conservata la base iscritta. È però da osservare che, nonostante NEPPI MODONA 1933, 43, parlasse di un decreto onorifico, non è sicuro se si trattasse di una dedica pubblica o privata: cfr. SHERWIN-WHITE 1978, 131 nt. 259. Per ulteriori approfondimenti sui rapporti tra Rodi e Coo a fine III/inizi II secolo, vd. almeno BERTHOLD 1984, 93-94 e 116-117.

²³ Così NEPPI MODONA 1933, 45-46, alla luce di Liv. 37, 11, 12 e Polyb. 30, 7, 9-10. Lo studioso non poteva conoscere un'iscrizione (pubblicata solo nel 1940-41: vd. *infra*, nt. 49) che attesta l'esistenza di una tenuta di proprietà di Perseo nel fertile territorio del demo di Halasarna e che ha fatto riconsiderare, anche sotto il profilo giuridico, il problema dei rapporti tra i Coi e il re di Macedonia.

²⁴ NEPPI MODONA 1933, 52.

²⁵ Vd. NEPPI MODONA 1933, 47-57. In realtà, lo studioso sorvolava sul fatto che,

imperatori romani sarebbero stati benefattori dell'isola ricevendo in cambio dediche e statue onorifiche —²⁶.

3. *La concezione dell'imperialismo di Roma in Oriente*

Come risulta dalla precedente disamina, la concezione che Neppi Modona mostrava della stagione dell'imperialismo romano verso il mondo greco-ellenistico era sostanzialmente positiva: a suo avviso, infatti, le vicende delle isole di Coo e Rodi potevano esemplificare, in modo efficace, l'entità dei benefici derivanti alle comunità dell'Oriente che avessero trovato il giusto modo per relazionarsi con la potenza vittoriosa di Roma, portatrice di stabilità e prosperità. Tuttavia, dobbiamo aggiungere che tale visione non era priva di implicazioni ideologiche legate alla contemporaneità e, soprattutto, non era insensibile all'uso strumentale che dell'imperialismo romano stava facendo in quegli anni la dittatura fascista, desiderosa di dare una giustificazione, in chiave nazionalistica, alle proprie velleità di colonizzazione mediterranea²⁷.

Ciò non significa che Neppi Modona scadesse nella romanolatria tipica della produzione scientifica degli studiosi più vicini al fascismo, poiché il volume del 1933 si caratterizzava, anzi, per l'uso di toni nel complesso neutri e bilanciati: è comunque un fatto che, a parte la dedica d'apertura a Mario Lago e la Prefazione enfaticamente datata

almeno da App. *Mithr.* 23, sembrerebbe di ricavarci un'entusiastica accoglienza di Mitridate a Coo: cfr. SHERWIN-WHITE 1978, 138.

²⁶ L'unica 'parentesi' negativa, nella condotta politica dei Coi, si sarebbe avuta negli anni precedenti ad Azio, quando, sotto la tirannide di Nicia, essi appoggiarono Antonio anziché Ottaviano: NEPPI MODONA 1933, 50-52. Per un quadro aggiornato sul ruolo (non solo politico) avuto da Coo durante tutta l'età ellenistica, vd. ora il volume curato da HÖGHAMMAR 2004.

²⁷ In generale, sull'uso strumentale della storia di Roma da parte del fascismo, basti qui il rimando ai fondamentali lavori di CANFORA 1980, 76-103, e di GIARDINA, VAUCHEZ 2000, 212-296; per aggiornamenti vd. TARQUINI 2011, 128-134, e soprattutto SALVATORI 2016, 19-70. Quanto alle riletture dell'imperialismo romano, vd. anche NELIS 2011, 59-70.

«Firenze, il X Annuale dell’Era Fascista, 28 ottobre 1932»²⁸, la posizione espressa dall’autore contrastava con quella elaborata ormai da almeno dieci anni dal più illustre antichista italiano allora in attività, Gaetano De Sanctis: nel 1923, in effetti, era uscito il famoso volume IV/1 della *Storia dei Romani*, in cui il grande studioso aveva condannato l’Urbe per l’arrogante atteggiamento imperialistico usato, tra il 202 e il 168 a.C., ai danni della libertà politica delle potenze ellenistiche²⁹. Non solo, ma De Sanctis aveva rintracciato nella vicenda dell’isola di Rodi, specialmente al tempo della terza guerra macedonica, un chiaro esempio di vana opposizione di un popolo libero di fronte alla sopraffazione dei Romani: durante lo scontro decisivo tra Roma e la Macedonia, infatti, non ci sarebbe semplicemente stata – come per Neppi Modona – una minoranza di Rodii (e Coi) desiderosi di prendere le parti di Perseo, ma avrebbe preso corpo un tentativo più articolato (e non privo di errori) della comunità rodia di mantenere un ruolo politico autonomo, anche rispetto a Roma, sulla scena internazionale³⁰. Ciò avrebbe trovato conferma, agli occhi di De Sanctis, nell’offerta avanzata dai Rodii di svolgere un’opera di mediazione tra i due contendenti, che i Romani, inorgoglitisi dalla vittoria di Pidna, avrebbero poi interpretato come un tradimento da far pagare loro a caro prezzo³¹.

La distanza tra Neppi Modona e De Sanctis, dunque, c’era, e non

²⁸ NEPPI MODONA 1933, 5 e 10. Dalla corrispondenza tra Neppi Modona e Lago citata da PIGNATARO 2013, 418, emerge anche che lo studioso fece pressioni sul Governatore affinché presentassero insieme il volume a Mussolini e, alla fine, si accontentò di un’udienza con Vittorio Emanuele III.

²⁹ DE SANCTIS 1923 (ma la stesura era cominciata almeno dal 1917). Sulla figura di De Sanctis e il suo difficile rapporto con il regime fascista, che fu definitivamente compromesso dal mancato giuramento di fedeltà del 1931, è ora d’obbligo il rimando ad AMICO 2007, 103-149; quanto alla produzione scientifica del grande studioso negli anni del fascismo vd., tra i molti, MOMIGLIANO 1950, 91-95; FERRABINO 1958, 11-13; ACCAME 1971, 697-700; e TREVES 1991, 305-307. In particolare, sulla *Storia dei Romani*, si aggiunga POLVERINI 2011, con altra bibliografia.

³⁰ DE SANCTIS 1923, 353-357.

³¹ Così DE SANCTIS 1923, 353, alla luce di Polyb. 39, 10, 4 e 19; Liv. 44, 14-15 e 35, 4-7; 45, 3. Sulla concezione desantisiana dei rapporti tra Rodi e Roma (anche alla luce del valore che i Rodii stessi avrebbero dato all’idea di libertà), rimando al contributo di A. Gallo in questo stesso volume.

poté che accrescersi, dal momento che il primo decise di ritornare sul tema e rendere più palese il proprio punto di vista. L'occasione gli fu data dalla partecipazione, già significativa di per sé, al Secondo Congresso di Studi Coloniali del 1934³², in cui Neppi Modona tenne una relazione incentrata su nuovi documenti epigrafici coi che sembravano rafforzare l'impressione di un completo allineamento della comunità isolana alle direttive politiche romane. In realtà, i documenti discussi si riferivano in maggior numero all'età imperiale e, dunque, servivano a comprovare principalmente l'esistenza di manifestazioni di pubblica fedeltà dei Coi verso i principi romani; tuttavia, Neppi Modona non si lasciava sfuggire l'opportunità di concludere il suo intervento esaltando la comunità dell'isola di Coo per avere

partecipato così intensamente al fervore dell'età ellenistico-romana, imponendosi sotto molteplici aspetti all'attenzione del mondo intero, per il suo culto delle lettere e delle arti, per la sua scuola medica, per il suo diritto preso a modello, per la sua religiosità, per l'attività sportiva dei suoi abitanti; infine per la sua devozione alla grande Conquistatrice, la cui protezione significava – come i Coi ben compresero – garanzia di sviluppo pacifico in ogni ramo del vivere civile: quella garanzia che ai giorni nostri l'Italia fascista ha nuovamente dato alla patria di Ippocrate³³.

Simili parole non potevano lasciare dubbi sull'orientamento di Neppi Modona, che, non a caso, nello stesso 1934 completò una breve monografia avente lo scopo di delineare, nel loro complesso, le modalità dell'espansione politica di Roma in Oriente. Si trattò di un'opera molto particolare, perché rimasta apparentemente incompiuta: a quanto mi risulta, infatti, solo la prima sezione dedicata agli eventi politici della fine del III e degli inizi del II secolo a.C. fu effettivamente data alle stampe nel 1935³⁴. Ciò significa che, rispetto al volume IV/1 della *Storia dei Romani*, il lavoro di Neppi Modona non arrivava a illustrare i momenti decisivi della storia delle isole di Rodi e Coo durante la terza guerra macedonica. Già le parole usate nella Prefazione

³² Sul Secondo Congresso di Studi Coloniali, svoltosi a Napoli nell'autunno del 1934, vd. ad es. CALCHI NOVATI 1990, 504.

³³ NEPPI MODONA 1935a, 79.

³⁴ NEPPI MODONA 1935b.

(datata al gennaio del 1934), però, lasciavano chiaramente intendere quale sviluppo avrebbe preso la trattazione:

Spero che questo libro non apparirà inutile, sia come visione d'insieme, dal quale meglio traspaia la grandiosa opera della romanità sovrana, sia come indagine critica completa e unitaria degli innumerevoli punti controversi, causa sovente di prolungate e accese discussioni dottrinarie, nelle quali troppo spesso il punto di vista personale e la teoria preconcepita hanno preso il sopravvento, fino a falsare, sia pure inconsciamente, la verità dei fatti. [...] Ho lavorato con fede d'italiano e con passione di storico, e se da queste pagine sembrerà anche al lettore, come a me è parso, che venga in modo naturale e inequivoco comprovata la legittimità e la coerenza – naturali e sostanziali, non solo apparentemente sostenute dal diritto – di ogni passo avanzato dall'antica Roma verso l'Oriente, in ogni tempo della sua esistenza, a parte i limitati episodi dovuti a peculiari circostanze, o a esorbitante o errata azione individuale, sarò lieto di aver cooperato a diffondere la convinzione nella bontà fondamentale dell'opera incivilitrice che dalla città eterna si è irradiata con incoercibile possanza nel mondo allora noto³⁵.

D'altra parte, mi sembra significativo che, poco più avanti, Neppi Modona non solo criticasse gli studiosi che si erano espressi negativamente sulla stagione imperialistica romana, ma si sbilanciasse anche a favore di un allusivo parallelismo tra i successi dell'antica Roma e quelli presenti del regime fascista, che, come sappiamo, proprio nel 1935 si accingeva a portare guerra all'Etiopia, ponendo le basi per la proclamazione ufficiale dell'Impero³⁶:

ed è comunque da augurarsi che espressioni generiche, atte a recare impressione e ad essere fraintese, non vengano più ripetute, soprattutto da coloro che vi possono dare, per la propria autorità scientifica, il massimo valore asseverativo. Sotto il sacro emblema del fascio littorio siamo in dovere di rimuovere dal cammino fatalmente vittorioso della romanità, che brillò sempre di vivida e pura luce, quelle ombre che alcune ventate impure proiettarono in lontananza, ma le quali, se, come ombre, presto si dileguarono, pur

³⁵ NEPPI MODONA 1935b, 8-9.

³⁶ Sulla proclamazione dell'Impero fascista, e i suoi effetti nel campo degli studi antichistici, rinvio al fondamentale volume di CAGNETTA 1979. Quanto ai preparativi della guerra d'Etiopia, rinvio a LABANCA 2002, 184-189 e 504-505, con altra bibliografia.

nel ricordo della loro fugace apparizione, troppo e troppo spesso turbarono l'erudito ricercatore delle antiche vicende dei popoli nel suo equanime giudizio³⁷.

Credo, a questo punto, di poter sostenere che il vero bersaglio, pur non esplicitato, della critica di Neppi Modona fosse essenzialmente De Sanctis³⁸, e l'impressione viene rafforzata dal fatto che, in chiusura della stessa Prefazione, l'autore prendeva le distanze da ogni forma di esaltazione della libertà politica dei Greci e soprattutto faceva propria la visione storica del nazionalista Ettore Pais, acerrimo nemico personale e accademico di De Sanctis e della sua scuola³⁹:

La difesa dell'autonomia politica è ben comprensibile, ma è libertà ancor maggiore far dono di un coordinamento politico regolato da una legislazione saggia ed equa. [...] Se pensiamo, infine, che la diplomazia e, quando occorre, le armi romane giunsero in tempo a raccogliere l'eredità dell'ellenismo naufragante – e le falle esistevano irreparabili prima dell'intervento dei Romani –, se immaginiamo quale caos avrebbe potuto nascere dal disgregamento delle principali forze di coesione elleniche, non so quanto sia comprensibile una critica avversa al così detto “imperialismo”, a quel singolare e poderoso fenomeno dell'evolversi dell'idea universale dell'Impero romano. “Cambiano i giudizi degli uomini e cambiano pure le condizioni dei tempi” ha ben scritto uno dei massimi nostri storici, Ettore Pais, ma “all'ammirazione tributata da secoli e secoli alla benefica efficacia della civiltà romana creatrice di gloriosa pace fra i popoli”, non dovrebbero, in nessuna condizione, in nessun momento, essere espressi giudizi contrastanti con la verità dei fatti storici e delle loro logiche conseguenze politiche⁴⁰.

³⁷ NEPPI MODONA 1935b, 9.

³⁸ Non deve sfuggire che, nelle note del volume, Neppi Modona tornava a criticare gli storici anti-imperialisti, e tra questi annoverava espressamente P. Treves, allievo di De Sanctis: NEPPI MODONA 1935b, 31 nt. 13 e 56 nt. 37.

³⁹ Sulla figura di E. Pais e la sua visione storiografica, vd. i contributi raccolti in POLVERINI 2002 (in particolare quello di M. Cagnetta dedicato al nazionalismo dello studioso). Quanto ai difficili rapporti con De Sanctis e la sua scuola, rimando invece a BIANCHI 2022c (con altra bibliografia).

⁴⁰ NEPPI MODONA 1935b, 10-11. Le parole citate da Neppi Modona sono tratte, con piccoli adattamenti, da PAIS 1931, vii-viii.

Al di là della vena polemica, preme infine rilevare che i convincimenti dello studioso trovavano piena corrispondenza nell'analisi minuta dei fatti storici affrontata nei Capitoli successivi, dove si andava alla ricerca di tutti gli elementi che confermassero il contributo dato da Roma alla civilizzazione del Mediterraneo orientale. Quanto all'autonomia politica dei Greci, del resto, Neppi Modona non tralasciava di esprimere ancora il suo pensiero quando si trovava a giudicare la famosa proclamazione della libertà dei Greci fatta dal proconsole T. Quinzio Flaminio ai giochi istmici del 196 a.C.: per lo studioso, infatti, i Romani avrebbero allora compiuto un atto di «generosità magnanima» nel concedere alle comunità elleniche l'autonomia politica (e, dunque, nel rinunciare alla loro sottomissione); fu invece colpa dei Greci se, da subito, questa autonomia politica si rivelò ingestibile e si rese nuovamente necessario l'intervento diretto dei Romani⁴¹.

4. *Conclusioni: l'esaurimento di un tema di ricerca*

Dopo il volume del 1935 (in realtà, come si è detto, con Prefazione degli inizi del 1934), Neppi Modona non ritornò più sul problema dei rapporti tra Roma e il mondo greco-ellenistico, e neppure, specificamente, sulla storia delle isole di Rodi e Coo⁴². Si può dire, comunque, che almeno la monografia su Coo del 1933 ricevette un'indubbia attenzione da parte degli antichisti italiani (e non solo), e soprattutto ricevette attenzione da parte di De Sanctis e degli studiosi che, in modo più o meno diretto, beneficiavano della sua guida scientifica. Infatti,

⁴¹ Vd. NEPPI MODONA 1935b, 48-54, con Polyb. 18, 46 (per la proclamazione della libertà dei Greci). Diverso era stato il giudizio di DE SANCTIS 1923, 98, dove si era sottolineata la contraddittorietà della politica romana, «che mirava a impedire la formazione d'una grande Potenza nella penisola balcanica, e nello stesso tempo voleva lasciarvi organismi che fossero di per se stessi capaci di vivere; che non voleva saperne di occupazioni territoriali, e nello stesso tempo intendeva che i Greci si regolassero secondo il beneplacito di Roma».

⁴² Fu un'apparente eccezione solo NEPPI MODONA 1938, che in realtà era un brevissimo articolo dedicato ai rapporti tra Roma e l'Oriente al tempo dell'imperatore Tiberio.

tra le recensioni dedicate al volume⁴³, se ne distinse una a firma di Mario Segre – allora giovane epigrafista interessato alla storia ellenistica – che fu pubblicata, alla fine del 1934, nella *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* diretta proprio da De Sanctis: tratti caratteristici di questa recensione, però, furono il biasimo e l'accesa critica con cui Segre presentava i risultati (a suo dire, poco originali) della monografia, manifestando allo stesso tempo un sarcasmo che non poteva non tradire il chiaro sostegno del direttore della rivista⁴⁴. Insomma, da qui venne una netta bocciatura al lavoro di Neppi Modona, che potrebbe essere stata almeno in parte responsabile della sua decisione di abbandonare, per il futuro, quel tema di ricerca (e, pertanto, anche il progetto della prosecuzione del volume del 1935)⁴⁵. D'altronde – come ho sottolineato altrove – lo stesso Neppi Modona provò invano a ottenere dalla *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* la facoltà di replicare alla recensione di Segre e, viceversa, fu costretto a pubblicare, in modo indipendente, un opuscolo di poche pagine per difendere il proprio operato⁴⁶.

Oggi, a parte le criticità evidenziate (non senza eccesso) da Segre, possiamo riconoscere che il volume su Coa – ricco, a ben vedere, di analisi precise e utili spunti di riflessione (come quelli sulla vita religio-

⁴³ Le recensioni non furono poche: a parte quella di M. Segre (su cui vd. nt. successiva), esse apparvero in *Atene&Roma* del 1933, 216-217 (S. Ferri); *Athenaeum* del 1933, 286-288 (G. Patroni); *Rivista Indo-Greca-Italica di filologia, lingua, antichità* del 1933, 233-235 (G. Libertini); *Nuova rivista storica* del 1935, 273-274 (G. Costa); *Revue des études anciennes* del 1933, 124 (A. Grenier); *Revue archéologique* del 1934, 218 (Ch. Picard); e *The Journal of Hellenic Studies* del 1935, 88 (J.P. Droop). Del volume del 1935, invece, ho rintracciato due sole recensioni, in *Il mondo classico* del 1937, 308-309 (G. Gervasoni), e in *Latomus* del 1937, 154-155 (M. Renard).

⁴⁴ SEGRE 1934. Sulla figura di questo studioso (che propriamente non fu allievo di De Sanctis, ma entrò in contatto con lui dal 1930 e, in seguito, collaborò spesso con la *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica*), rimando a quanto scritto in BIANCHI 2020 e 2022c. Devo inoltre segnalare il contributo di F. Melotto in questo stesso volume.

⁴⁵ È tuttavia singolare che, dopo il 1935, un allievo di De Sanctis come M.A. Levi – notoriamente vicino al fascismo – ritornò sul tema delle conquiste romane nel Mediterraneo orientale esprimendo posizioni non dissimili da quelle di Neppi Modona: cfr. LEVI 1936, con il commento di F. Ginelli in questo stesso volume.

⁴⁶ NEPPI MODONA 1935c.

sa della comunità isolana) –⁴⁷ ebbe il limite intrinseco di uscire datato già sul nascere, per via di un fattore che esulava dalla responsabilità diretta dell'autore: mi riferisco al continuo (e incontrollabile) accrescimento del patrimonio documentale, soprattutto epigrafico, proveniente dall'isola di Coo, che, proprio nel 1933, si arricchì di numerosissimi frammenti lapidei emersi a seguito del terremoto che sconvolse l'isola⁴⁸. Peraltro, non deve sfuggire che allo studio del patrimonio epigrafico locale era stato chiamato, come nuovo borsista dell'Istituto FERT, proprio Segre, il quale, nel giro di pochi anni, non solo pubblicò in diverse sedi editoriali un buon numero di documenti inediti, ma addirittura, grazie a essi, poté correggere senza difficoltà alcuni punti fondamentali della recente ricostruzione storica avanzata da Neppi Modona⁴⁹. Si può quindi concludere che, al di là dell'avversione di Segre (e di De Sanctis), il volume del 1933 non ebbe grande successo, tanto più che non fu d'aiuto a Neppi Modona neppure nell'ottenimento, tanto desiderato, di una cattedra universitaria: infatti, una serie complessa di disavventure concorsuali, incominciate appunto nel 1933, impedì l'entrata dello studioso nei ruoli accademici, finché, nel 1938, l'approvazione delle leggi antiebraiche non comportò la sua sospensione da ogni incarico pubblico. Fu solo dopo la Seconda guerra mondiale che Neppi Modona, nel frattempo tornato a dedicarsi con profitto agli studi etruscologici, ottenne finalmente il riconoscimento sperato con la nomina a professore presso l'Università di Genova⁵⁰.

⁴⁷ Basti qui osservare che il tema della presenza ebraica sull'isola, valorizzato da Neppi Modona, non ha cessato di suscitare interesse negli studiosi: vd. ad es. SHERWIN-WHITE 1976.

⁴⁸ Sul terremoto che sconvolse Coo, il 23 aprile del 1933, vd. ad es. SHERWIN-WHITE 1978, 22, e DOUMANIS 1997, 50 e 176; più nel dettaglio SANTI 2018, 264-265.

⁴⁹ Per la bibliografia di Segre vd. BONAZZI 1995. Particolarmente significativo fu un articolo uscito nei *Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia*, in cui Segre presentava un documento inedito dell'esistenza di una tenuta (*chorion*) di proprietà del re Perseo nel demo di Halasarna: SEGRE 1940-41, 37-38.

⁵⁰ Delle disavventure concorsuali vissute da Neppi Modona mi sono occupato in BIANCHI 2022b, a cui rimando per maggiori dettagli; quanto alla sua immissione nei ruoli accademici presso l'Università di Genova, vd. invece GIANNATTASIO, VARALDO, CUCUZZA 2003, 96-97 (con la Scheda personale conservata presso ASUGe, f. Aldo Neppi Modona).

Bibliografia

- ACCAME 1971: S. ACCAME, *Gaetano De Sanctis*, in *Atti della Accademia delle Scienze di Torino, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche* 105, 1971, 685-703 (rist. in S. ACCAME, *Scritti minori*, II, Roma 1990, 699-713).
- AMICO 2007: A. AMICO, *Gaetano De Sanctis. Profilo biografico e attività parlamentare*, Tivoli 2007.
- ANNUARIO FIRENZE 1925-26: R. *Università degli Studi di Firenze. Annuario per l'anno accademico 1925-1926*, Firenze 1926.
- ANNUARIO PISA 1925-26: *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1925-1926*, Pisa 1926.
- ANNUARIO PISA 1927-28: *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1927-1928*, Pisa 1928.
- BARBANERA 1998: M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani*, Roma 1998.
- BARBANERA 2015: M. BARBANERA, *Storia dell'archeologia classica in Italia*, Roma-Bari 2015.
- BERTHOLD 1984: R.M. BERTHOLD, *Rhodes in the Hellenistic Age*, Ithaca-London 1984.
- BERUTTI 2012: S. BERUTTI, *Luigi Pernier*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, 616-626.
- BIANCHI 2020: E. BIANCHI, *Tra l'Italia e l'Egeo: Mario Segre al tempo delle leggi razziali (1938-40)*, in A. PAGLIARA (a cura di), *Antichistica italiana e leggi razziali*, Parma 2020, 125-141.
- BIANCHI 2022a: E. BIANCHI, *Aldo Neppi Modona*, in P. GUARNIERI (a cura di), *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, Firenze 2022, 1-19.
- BIANCHI 2022b: E. BIANCHI, *Aldo Neppi Modona e gli antichisti italiani nei carteggi del Gabinetto Vieusseux. Gli anni 1933-1940*, in A. GALLO (a cura di), *Ordinamento giuridico, mondo universitario e scienza antichistica di fronte alla normativa razziale (1938-1945)*, Palermo 2022, 279-292.
- BIANCHI 2022c: E. BIANCHI, *L'impronta di Gaetano De Sanctis negli studi italiani di storia greca: dal 1929 allo scoppio della Seconda guerra mondiale*, in P. BUONGIORNO, A. GALLO, L. MECELLA (a cura di), *Segmenti della ricerca antichistica e giusantichistica negli anni Trenta*, Napoli 2022, 235-259.
- BIBLIOGRAFIA 1975: N. CAFFARELLO, *Bibliografia di Aldo Neppi Modona*, in N. CAFFARELLO (a cura di), *Archaeologica. Scritti in onore di Aldo Neppi Modona*, Firenze 1975, ix-xx.
- BONAZZI 1995: M. BONAZZI, *Scritti di Mario Segre*, in D. BONETTI, R. BOTTONI

- (a cura di), *Ricordo di Mario Segre epigrafista e insegnante*. Atti della giornata in memoria di Mario Segre e della sua famiglia (Milano, Liceo-Ginnasio G. Carducci 23 maggio 1994), Milano 1995, 63-72.
- BONINI 2012: A. BONINI, *Luciano Laurenzi*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, 401-408.
- BUONAMICI, NEPPI MODONA 1928: G. BUONAMICI, A. NEPPI MODONA, *A Guide to Etruscan Antiquities*, Firenze 1928.
- CAFFARELLO 1975: N. CAFFARELLO, *Ad Aldo Neppi Modona*, in N. CAFFARELLO (a cura di), *Archaeologica. Scritti in onore di Aldo Neppi Modona*, Firenze 1975, v-viii.
- CAGNETTA 1979: M. CAGNETTA, *Antichisti e impero fascista*, Bari 1979.
- CALCHI NOVATI 1990: G. CALCHI NOVATI, *Studi e politica ai Convegni coloniali del primo e del secondo dopoguerra*, in *Il politico* 55, 1990, 487-514.
- CANFORA 1980: L. CANFORA, *Ideologie del classicismo*, Torino 1980.
- CLEMENTI, TOLIOU 2015: M. CLEMENTI, E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi. Leggi razziali e deportazioni nel Dodecaneso italiano (1938-1948)*, Roma 2015.
- COHEN 1997: K. COHEN, *The Neppi Modona Diaries. Reading Jewish Survival through My Italian Family*, Hanover 1997.
- DE SANCTIS 1923: G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani. Volume IV. La fondazione dell'impero. Parte I. Dalla battaglia di Naraggara alla battaglia di Pidna*, Torino 1923 (seconda edizione, Firenze 1969).
- DOUMANIS 1997: N. DOUMANIS, *Myth and Memory in the Mediterranean. Remembering Fascism's Empire*, London 1997.
- FERRABINO 1958: A. FERRABINO, *Commemorazione del Socio Gaetano De Sanctis*, in *Gaetano De Sanctis 1870-1957. Commemorazione tenuta dal Socio Aldo Ferrabino nella seduta a Classi riunite del 17 maggio 1958*, Roma 1958, 5-33.
- FINTZ MENASCÉ 2005: E. FINTZ MENASCÉ, *Gli ebrei a Rodi. Storia di un'antica comunità annientata dai nazisti*, Milano 2005.
- GIANNATTASIO, VARALDO, CUCUZZA 2003: B.M. GIANNATTASIO, C. VARALDO, N. CUCUZZA, *L'archeologia e le discipline archeologiche*, in G. ASSERETO (a cura di), *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, Genova 2003, 83-122.
- GIARDINA, VAUCHEZ 2000: A. GIARDINA, A. VAUCHEZ, *Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini*, Roma-Bari 2000.
- HÖGHAMMAR 2004: K. HÖGHAMMAR (ed.), *The Hellenistic polis of Kos. State, Economy and Culture. Proceedings of an International Seminar organized by the Department of Archaeology and Ancient History, Uppsala University*, Uppsala 2004.

- LABANCA 2002: N. LABANCA, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna 2002.
- LEVI 1936: M.A. LEVI, *La politica imperiale di Roma*, Torino 1936.
- MAETZE 1985: G. MAETZKE, *Ricordo di Aldo Neppi Modona*, in *Studi etruschi* 53, 1985, vi-ix.
- MOMIGLIANO 1950: A. MOMIGLIANO, *Gli studi italiani di storia greca e romana dal 1895 al 1939*, in C. ANTONI, R. MATTIOLI (a cura di), *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana, 1896-1946. Scritti in onore di Benedetto Croce per il suo ottantesimo anniversario*, Napoli 1950, 83-106 (rist. in A. MOMIGLIANO, *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1955, 275-297).
- NELIS 2011: J. NELIS, *From Ancient to Modern: the Myth of Romanità during the Ventennio Fascista. The Written Imprint of Mussolini's Cult of the 'Third Rome'*, Bruxelles-Rome 2011.
- NEPPI MODONA 1925: A. NEPPI MODONA, *Cortona etrusca e romana nella storia e nell'arte* (Pubblicazioni della R. Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, n.s., 7), Firenze 1925 (seconda edizione, Firenze 1977).
- NEPPI MODONA 1930: A. NEPPI MODONA, *Bolli di anfore rodie nel Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona*, in *Annali delle Università Toscane* 13, 1930, 13-23.
- NEPPI MODONA 1933: A. NEPPI MODONA, *L'isola di Coo nell'antichità classica. Delineazione storica in base alle fonti letterarie e ai documenti archeologici ed epigrafici* (Memorie pubblicate a cura dell'Istituto Storico-Archeologico di Rodi, 1), Rodi 1933.
- NEPPI MODONA 1935a: A. NEPPI MODONA, *Di alcuni ulteriori elementi a conferma della fedeltà dell'isola di Coo (Egeo) a Roma*, in *Atti del Secondo Congresso di Studi Coloniali, Napoli 1-5 ottobre 1934. Volume II. I Sezione: Storica-Archeologica*, Firenze 1935, 75-79.
- NEPPI MODONA 1935b: A. NEPPI MODONA, *L'espansione politica di Roma in Oriente. Delineazione storica delle sue direttive e delle sue conseguenze, seguita da analisi critiche delle fonti e della loro interpretazione moderna. Fascicolo I*, Roma 1935.
- NEPPI MODONA 1935c: A. NEPPI MODONA, *Punti fermi*, Roma 1935.
- NEPPI MODONA 1938: A. NEPPI MODONA, *Aspetti dei rapporti fra Roma e l'Oriente al tempo dell'imperatore Tiberio*, in C. GALASSI PALUZZI (a cura di), *Atti del IV Congresso nazionale di Studi romani. Volume Primo*, Roma 1938, 285-286.
- PAIS 1931: E. PAIS, *Storia di Roma durante le grandi conquiste mediterranee*, Torino 1931.
- PAPPALARDO, SCHENAL PILEGGI 2012: U. PAPPALARDO, R. SCHENAL PILEGGI,

- Giulio Jacopi, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, 394-400.
- PATERA 2012: A. PATERA, *Antonio Minto*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, 503-514.
- PETRICIOLI 1990: M. PETRICIOLI, *Archeologia e Mare Nostrum. Le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia 1898/1943*, Roma 1990.
- PIGNATARO 2013: L. PIGNATARO, *Il Dodecaneso italiano: 1912-1947. Il governo di Mario Lago: 1923-1936*, Chieti 2013.
- POLVERINI 2002: L. POLVERINI (a cura di), *Aspetti della storiografia di Ettore Pais*, Napoli 2002.
- POLVERINI 2011: L. POLVERINI, «*Vita magistra historiae*». *La concezione storica di Gaetano De Sanctis nella Storia dei Romani*, in S. CAGNAZZI, M. CHELOTTI, A. FAVUZZI, F. FERRANDINI TROISI, D.P. ORSI, M. SILVESTRINI, E. TODISCO (a cura di), *Scritti di storia per Mario Pani*, Bari 2011, 395-405.
- SALVATORI 2016: P.S. SALVATORI, *Mussolini e la storia*, Roma 2016.
- SANTI 2018: M. SANTI, *Sguardo a Levante. La politica culturale italiana sul patrimonio archeologico e monumentale del Dodecaneso 1912-1945*, Milano-Udine 2018.
- SEGRE 1934: M. SEGRE, Recensione ad A. NEPPI MODONA, *L'isola di Coa nell'antichità classica*, in *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 62, 1934, 413-417.
- SEGRE 1940-41: M. SEGRE, *Documenti di storia ellenistica*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia* 17, 1940-1941, 21-38.
- SHERWIN-WHITE 1976: S.M. SHERWIN-WHITE, *A Note on Three Coan Inscriptions*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 21, 1976, 183-188.
- SHERWIN-WHITE 1978: S.M. SHERWIN-WHITE, *Ancient Cos. An historical study from the Dorian settlement to the Imperial period*, Göttingen 1978.
- TARQUINI 2011: A. TARQUINI, *Storia della cultura fascista*, Bologna 2011.
- TREVES 1991: P. TREVES, *De Sanctis, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 39, 1991, 297-309.
- TROILO 2021: S. TROILO, *Pietre d'oltremare. Scavare, conservare, immaginare l'Impero (1899-1940)*, Bari-Roma 2021.